

PRIMA DEGLI APPLAUSI

a cura di Sergio Pezzoli, Servizio PSAL della ATS Città Metropolitana di Milano

Che cosa è successo

Nel corso di un'operazione di sostituzione di un faretto all'interno di un teatro, un operaio cade dalla scala che stava utilizzando e precipita nel vuoto. Atterra con le gambe sulla prima fila di poltroncine, si ribalta indietro e colpisce con la nuca il pavimento del teatro. Riporta numerosi traumi già gravi dal principio, un importante trauma cranico e la frattura alla clavicola; ad oggi è definitivamente ricoverato in lunga degenza senza margini di miglioramento, riconosce la moglie solo saltuariamente e non si alza più dal letto.

Chi è stato coinvolto

Luigi, un uomo di 43 anni che lavorava da almeno dieci anni nel settore dello spettacolo, svolgendo l'attività di elettricista su cui aveva maturato un'esperienza ancora più lunga.

Dove e quando

L'infortunio è accaduto nel maggio del 2014 all'interno di un noto teatro di Milano.

Che cosa si stava facendo

Qui, noi della compagnia, siamo un gruppo di amici, sono tanti anni che lavoriamo insieme in teatro. Questa sera ci sarà la prima e siamo tutti molto eccitati!

Tutto è allestito, la scena è pronta, io sono l'elettricista ufficiale del gruppo, ho maturato una certa esperienza nel settore, ho 40 anni e lavoro in teatro da almeno 10, oltre alle lavorazioni sugli impianti aiuto a fare molte altre cose, qui tutto è urgente ed i tempi strettissimi.

Poco prima di iniziare lo spettacolo, mi dicono che bisogna sostituire un faretto, durante lo spettacolo serve una luce più diretta al posto di quella diffusa che avevamo montato sull'americana, questa grossa trave metallica su cui sono fissati tutti gli impianti di illuminazione e non solo.

Questa sera, in teatro, non c'è nessuno per darmi una mano, qui, nella penombra della sala ci siamo solo io ed il regista che in cima alla platea sta leggendo e rileggendo il copione... ma ancora?

La luce da cambiare è a sette metri d'altezza, fissata all'americana...

Bah, vediamo cosa si può fare... l'americana è enorme, per un faretto non sto mica ad abbassare tutta la struttura, stiamo per andare in scena...

Potrei usare quel trabiccolo che serve per montare le scenografie ma è complicato, non ho ancora capito come funziona... tutte le volte vado per tentativi...

Dai, è un lavoretto veloce, prendo la scala, è un po' corta ma l'ho usata mille volte, quando sono in cima, ci arrivo fino alla lampada.

Questa scala gira in teatro da un secolo l'avrò riparata cento volte.

Luigi sale sulla scala, proprio in cima, sulla punta. La scala è una di quelle doppie estensibili. Arrivato in cima scollega la lampada e la porta a terra su questa scala, sempre un po' traballante. Nel frattempo José il regista è sempre là, nella penombra della platea a pasticciare il copione.

Sceso dalla scala Luigi appoggia la lampada appena smontata sulla prima fila di poltrone e risale sulla scala tenendo in mano la lampada da sostituire. Una volta giunto in cima comincia a fissare il faretto. La scala è posizionata tra il palco e la prima fila di posti a sedere, il pavimento è coperto da una moquette liscia e morbida, **ottima per l'acustica del teatro** ma anche particolarmente scivolosa.

A un certo punto

Improvvisamente:

“Aiuto, José, Aiuto! La scala cade, Aiuto!”

José alza lo sguardo dal copione dove era immerso e vede Luigi che si sorregge **all'americana mentre la scala traballa vistosamente**.

José corre in basso tra le poltrone, giù per le gradinate e cerca di sorreggere la scala in qualche modo, non sa dove tenerla, non sa come poter aiutare Luigi che è sempre più nel panico, improvvisamente la scala gli va in pezzi tra le mani, parti metalliche spezzate, altre parti strutturali legate con del nastro adesivo cadono a terra e il regista resta sbigottito, non sa cosa fare.

José: *“...appena tocco la scala la sento cedere, si è aperta ed è caduta su sé stessa”.*

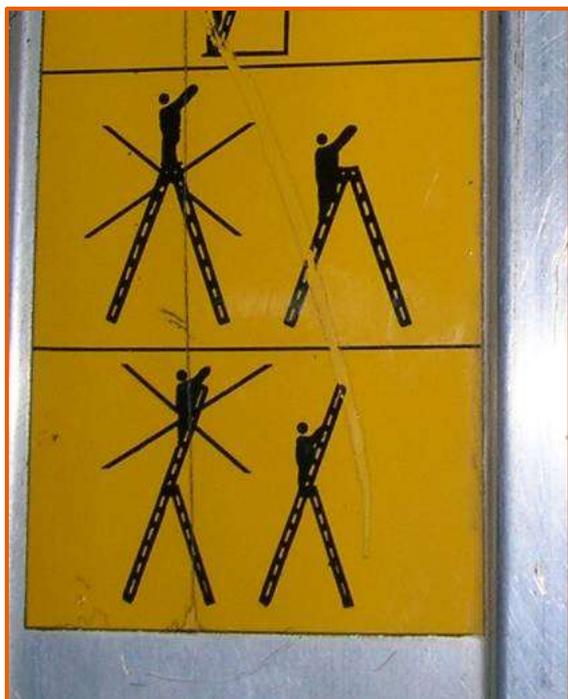


Dispositivo di sicurezza a tampone contro l'apertura della scala, usurato e manomesso con del nastro isolante al fine di ripristinarne inutilmente il funzionamento



Dispositivi antisdrucchio della scala completamente usurati e inefficaci

José **guarda in alto, Luigi è appeso all'americana che si agita e chiede aiuto, cosa può fare, è paralizzato da terrore**. Ce la farà a tenersi? José cerca di capire come chiedere aiuto. Improvvisamente, Luigi non riesce a mantenere la presa e cade rovinosamente. Atterra con le gambe sulla prima fila di poltroncine si ribalta indietro e colpisce con la nuca il pavimento del teatro.



Pittogramma impresso sulla scala che indica il divieto di impiego nelle modalità che invece l'infortunato attuava



Scala tipo doppia ad innesto

Cosa si è appreso dall'inchiesta

Giuseppe, il datore di lavoro di Luigi, il giorno dell'infortunio qualche ora dopo l'evento:

"Buonasera, sig. Giuseppe, lei è il direttore del teatro?"

"Sì"

"È anche il datore di lavoro del sig. Luigi?"

"Sì"

"Mi scusi, riguardo a quanto è successo stasera, chi dava indicazioni sul da farsi all'infortunato?"

"Io, il regista..."

"Ma la lavorazione in atto, chi ha deciso come farla?"

"Non lo so"

"Mi può far vedere la Valutazione dei Rischi rispetto alla mansione di Luigi?"

"Cosa? Sì, ho questo"

"Sig. Giuseppe, ma queste sono le fatture di acquisto del materiale elettrico..."

È evidente come una totale assenza di un'analisi reale dei rischi presenti nell'attività sia la premessa per una non corretta gestione dei rischi.

L'assenza della Valutazione dei Rischi (VdR) porta a un'inesistente gestione gerarchica dei compiti e delle mansioni che di fatto operano in autonomia senza considerare i vari livelli di consapevolezza e responsabilità dei soggetti aventi compiti di sicurezza nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

Tale situazione ha portato Luigi, un operatore con competenze tecniche specifiche, a lavorare in condizioni critiche dal punto di vista della sicurezza senza la necessaria supervisione e senza le fondamentali conoscenze di sicurezza e consapevolezza dei rischi.

Le scelte di un metodo di **intervento sbagliato, di un'attrezzatura non adeguata** per l'intervento e per di più in assurde condizioni di manutenzione sono state coerenti ad una completa assenza della Valutazione dei Rischi e i conseguenti adempimenti normativi.

Raccomandazioni

Il settore del pubblico spettacolo è tutt'altro che privo di rischi. Operazioni che agli occhi di un professionista della sicurezza appaiono connotate da rischi rilevanti, subiscono l'influenza dell'urgenza dell'attività da condurre e di una lettura artistica del contesto.

L'analisi di questo gravissimo infortunio e l'allargamento al contesto teatrale e degli allestimenti aprono una finestra di allerta su settori considerati di confine tra il lavoro e l'arte.

Vi è esigenza di applicare concretamente i precetti normativi ugualmente in tutti i settori lavorativi seppur trascurati più per costume che per volontà reale.

Oggi è impensabile che un settore come quello teatrale con evidenti rischi gravi per gli addetti, abbia una presa di coscienza degli obblighi normativi inferiore rispetto a settori più rischiosi come edilizia e metalmeccanica.

Altro aspetto fondamentale è ricordare che il concetto di sicurezza dal D.lgs. 626/94 in avanti deve partire dalla attenta analisi dei rischi presenti sul luogo di lavoro che tenga conto delle reali mansioni dei singoli operatori.

In un caso come quello esaminato, la semplice correzione puntuale delle attrezzature che **sono le cause dirette dell'infortunio ovvero, la semplice riparazione o sostituzione della scala oggetto d'infortunio e l'invio ai necessari corsi di formazione** sulla sicurezza dei lavoratori esposti al rischio specifico sarebbe stato un intervento sterile dal punto di vista prevenzionistico in quanto non avrebbe tenuto conto della maturazione del concetto di valutazione del rischio sin dalla sua base.

Una prescrizione diretta al riesame del Documento di Valutazione dei Rischi altresì, porterà automaticamente alla revisione di tutti quei processi attuativi della valutazione stessa come **per l'appunto, la formazione degli operatori, la cura delle procedure di lavoro, la consapevolezza delle gerarchie aziendali della sicurezza e la cura nella manutenzione delle attrezzature così come la chiara indicazione sull'opportunità nella loro scelta in relazione all'attività da condurre.**

Vero è che da un operatore con tanti anni di esperienza come era Luigi ci si possa aspettare un agito differente, soprattutto in presenza di chiare indicazioni circa i limiti di utilizzo **dell'attrezzatura oggetto di infortunio ma non bisogna cadere in questo subdolo errore di valutazione.**

Chiunque, soprattutto chi **fa uso di un'attrezzatura come la scala facilmente disponibile** in ambito domestico, dovrebbe conoscerne limiti e regole di impiego documentandosi individualmente. Se però il contesto di impiego risulta, come in questo caso, essere in ambito professionale, non è possibile derogare tale iniziativa al libero arbitrio proprio di qualunque soggetto.

Nella realtà, l'esperienza accumulata in assenza di regole corrette e rispettate crea i presupposti perché una errata prassi consolidata diventi di fatto la regola da seguire; quindi, si utilizza una scala in modo inadeguato e in condizioni manutentive non conformi. Proprio per questo motivo, la formazione in materia di sicurezza sul lavoro, in particolare quella specifica **che ha l'obiettivo di modificare i comportamenti scorretti, acquisiti anche attraverso esperienze scorrette, assume una valenza fondamentale come strumento di prevenzione degli infortuni.**

Il settore degli apprestamenti teatrali è in particolare una di quelle realtà professionali che concentrano in piccoli spazi e limitatissimi tempi di lavoro vari rischi professionali che spaziano dalla movimentazione dei carichi, ai lavori in quota **all'impiego di attrezzature e impianti particolari.** La breve durata degli interventi può portare ad approssimazioni legate

alle scelte di sicurezza che danno risultati imprevedibili con talvolta tragici epiloghi. Questa storia ne è un esempio.

Come è andata a finire

Tre mesi **dopo l'infortunio**, Maria, moglie di Luigi nonché collega impegnata nelle attività amministrative del teatro, ha dichiarato:

“Luigi entra ed esce dal coma, ha avuto delle ricadute a causa di alcune infezioni; inoltre, visto che non è completamente presente, i medici si sono accorti solo qualche giorno fa che aveva una grave frattura alla spalla che non era stata vista e quindi dovrà essere ancora operato, ha un tubo di drenaggio nella testa...”

Luigi prendeva ordini un po' da tutti, dal regista, dal direttore del teatro; lavorava da solo o con le imprese che venivano a montare gli allestimenti...

Sulla sicurezza, l'unica cosa che è stata fatta in teatro è il corso antincendio. Le attrezzature che sono in teatro sono lì da prima che io e mio marito venissimo assunti e nessuno gli ha mai spiegato come usarle”.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi il 20 giugno 2018 a Milano e costituita da: Chiara Aglieri, Sergio Bertinelli, Mauro Campari, Giovanni Battista Colombo, Claudia Conca, Costantino D'angelo, Nicola Delussu, Joseph Di Matteo, Emilio Duminuco, Stefano Fontani, Giuseppina Gelmi, Luigi Leccardi, Michele Montesor, Marilena Pisoni, Roberto Salicco, Francesco Sarnataro, Maria Cristina Silvestri, Beatrice Terraneo, Graziella Zanoni; infine sono state riviste dall'autore della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it